

La battaglia della Mole

“Giù le mani dal simbolo della città”

Si riaccende il braccio di ferro sull'edificio che potrebbe coprire la visuale

DIEGO LONGHIN

«QUEL palazzo non si deve fare», dice il fronte del “no”. «No, si tratta di una trasformazione e di una riqualificazione necessaria, in linea con l'area attorno», replica l'area del “sì”. In mezzo ai due fronti c'è il simbolo di Torino, la Mole Antonelliana, che secondo un gruppo

di residenti sarà messa a rischio dalla costruzione del nuovo edificio sull'area di via Riberi angolo via Gaudenzio Ferrari. In ballo ci sarebbe la vista dell'emblema della città.

Il Comune, che ha messo all'asta l'edificio nel 2008, sostiene l'iniziativa, ma è stato preso in contropiede, insieme con i progettisti e il nuovo proprietario, dagli abitanti della zona, com-

Sul blog di un gruppo di residenti si anima il dibattito ma la decisione definitiva sarà presa dopo la tornata elettorale

battivi e rapidi nell'aprire un blog per diffondere le loro ragioni: www.salviamolamole.altervista.org.

La decisione definitiva sarà presa dopo le elezioni, il consiglio comunale in scadenza non ha approvato la variante al piano regolatore. Palazzo Civico e gli architetti che seguono il progetto, lo studio Negozio Blu, vogliono correre ai ripari, evitando che l'edificio venga

bollato, grazie alle elaborazioni dei residenti, come un mostro. «Le vedute della Mole sono infinite. Come può un palazzo alto poco più di una ventina di metri nascondere uno, come la Mole, che supera i 167 metri? E come può un edificio con al massimo una ventina di alloggi alterare l'andirivieni di una zona battuta da migliaia di studenti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Della Casa

“Non mi pare il cuore del problema tutta l'area sarebbe da sistemare”



DUBBIOSO
Steve Della Casa presidente di Film Commission

«NON dico né sì né no. Il problema è che tutta l'area attorno alla Mole andrebbe ridisegnata. Secondo me non è il problema del palazzo di sette piani. A pochi metri dalla Mole abbiamo uno degli ultimi edifici bombardati durante la guerra». A Steve Della Casa, direttore di Film Commission, piacerebbe vedere un progetto per ridisegnare l'intera zona attorno al simbolo di Torino. «È tutto un casino. C'è la facciata del Teatro di Torino, che però deve essere coperta. Dietro c'è il parcheggio della Rai. Gli uffici del museo sono sparsi. Non mi scandalizza il palazzo di sette piani, potrebbe avere un effetto sulle viste, ma non so valutare da un punto di vista architettonico. Mi aspetterei, però, un restyling di tutta l'area, ridistribuendo le funzioni».

Gatti

“Un conto sono le simulazioni un altro quello che sarà davvero”



FAVOREVOLE
Paola Gatti uno degli architetti che ha firmato il progetto

«UN CONTO sono le simulazioni ad arte, altro sono i progetti. Evitiamo le parole come mostro. Si tratta di un edificio più alto di un piano e mezzo rispetto a quello accanto, su via Riberi». Parola di Paola Gatti, uno degli architetti del “Negozio Blu”, studio che ha curato diverse trasformazioni a Torino. «Il tetto sarà un tetto speciale: leggero, tondo e trasparente. Gli scorci del simbolo della città, ad iniziare da quelli considerati prioritari dalla soprintendenza, non saranno messi in pericolo. L'unica vista “particolare” che verrà modificata riguarda un'area limitata, sulla traiettoria Mole, nuovo edificio, portone di casa dei promotori della protesta. Le critiche sono lecite, ma si può trasformare un interesse privato in interesse pubblico? I turisti fotografano la Mole solo da quell'angolo?».

Tranfaglia

“Il palazzo è di ostacolo alla vista ci sono altri posti dove costruire”



CONTRARIO
Nicola Tranfaglia, storico, uno dei primi a schierarsi

«LA MOLE è il simbolo della città. Questo intervento non mi sembra proprio necessario. Perché realizzare un nuovo palazzo di sette piani così vicino all'emblema di Torino?». Il professore Nicola Tranfaglia, storico, è stato uno dei primi ad aderire all'appello contro la costruzione del nuovo edificio all'angolo tra via Riberi e via Gaudenzio Ferrari. «Non si può dire che questa costruzione, per quanto attenta a ciò che sta attorno, non sia un ostacolo alla vista. Non roviniamo il simbolo della città. A Torino ci sono tanti altri spazi dove costruire nuovi complessi residenziali senza deturpare nulla. Si riqualifichi l'isolato, ma mantenendo le misure che ci sono, senza andare oltre».



SU REPUBBLICA

Così ieri nelle pagine nazionali il giornale apre il caso del palazzo che si vuole ricostruire più alto vicino alla Mole. Sopra, la simulazione con il nuovo palazzo, quello a destra

Barrera

“Questo intervento non ha senso E' dannoso e noi lo impediremo”

«QUESTO intervento non ha senso. Le case che circondano la Mole sono basse e permettono degli scorci suggestivi del monumento simbolo della città. I sette piani previsti in via Riberi angolo via Gaudenzio Ferrari soffocheranno ancor di più l'emblema di Torino, cambieranno per sempre la vista. Il nostro obiettivo è impedire un'azione così dannosa». Parola di Mauro Barrera, uno dei residenti di via Gaudenzio Ferrari, autore del blog “Salviamo la Mole”. «In via Riberi angolo via Gaudenzio Ferrari esiste già uno stabile — aggiunge Barrera — quello messo all'asta dal Comune, se si vuole costruire un nuovo edificio si rispettino i limiti di altezza e di cubatura del vecchio palazzo, così non si modificheranno gli scorci della Mole e non ci sarà nessun impatto urbanistico».



CONTRARIO
Mauro Barrera l'autore del blog dei residenti

Papotti

“Vogliamo vedere i progetti il nostro parere sarà vincolante”

«L'EDIFICIO che sorge ora in via Riberi non è vincolato, ma vista la vicinanza con la Mole abbiamo chiesto e ottenuto di poter visionare i progetti del nuovo edificio. Ci sarà quindi una valutazione attenta. Esprimeremo un parere che sarà vincolante. È naturale che passando dai tre piani del palazzo di oggi ai sette si vedrà qualche metro in meno della Mole, ma l'area attorno è già densamente costruita e si tratta di una riqualificazione», sottolinea il soprintendente Luisa Papotti. Le richieste di modifica del progetto sono arrivate proprio dall'ufficio guidato da Papotti: «Sì, perché da via Sant'Ottavio, in corrispondenza del giardino della scuola materna, c'è una vista prospettica che vorremmo mantenere. Questa è l'intenzione. C'è il dubbio che lo scorcio sia troppo dentellato, vedremo il progetto definitivo».



ARBITRO
Luisa Papotti soprintendente ai beni architettonici di Torino

Virano

“E' una zona da riqualificare e l'operazione è compatibile”

«PIÙ di un anno di trattativa con la soprintendenza, un'architettura ricercata, che riprende il verde spontaneo, lasciando intatta la vista da via Sant'Ottavio». Parola di Paola Virano, responsabile del settore Urbanistica del Comune. Dirigente che ripercorre le fasi del progetto legato all'edificio di via Riberi. «Si tratta di un'operazione coerente e compatibile con la Mole — sottolinea — quello è un angolo di città che va riqualificato. Nel progetto iniziale si era ricostruita la manica su via Riberi, ma la soprintendenza ha poi chiesto di mantenere lo scorcio. E si è ragionato a lungo su come intervenire. Il risultato è un intervento in linea con l'area urbana circostante, che non deturpa e che non mette a rischio il simbolo di Torino».



FAVOREVOLE
Paola Virano responsabile del settore Urbanistica del Comune

Abraje Tappeti
LAVAGGIO E RESTAURO *di Niki*
Corso Vittorio Emanuele II, 182/D - Torino
Tel. 338-1870939

I nostri servizi:

- Lavaggio tappeti ed arazzi
- Restauro
- Consulenza ed assistenza
- Vendita tappeti

Promozione Lavaggio e restauro dal 15/04 al 15/07